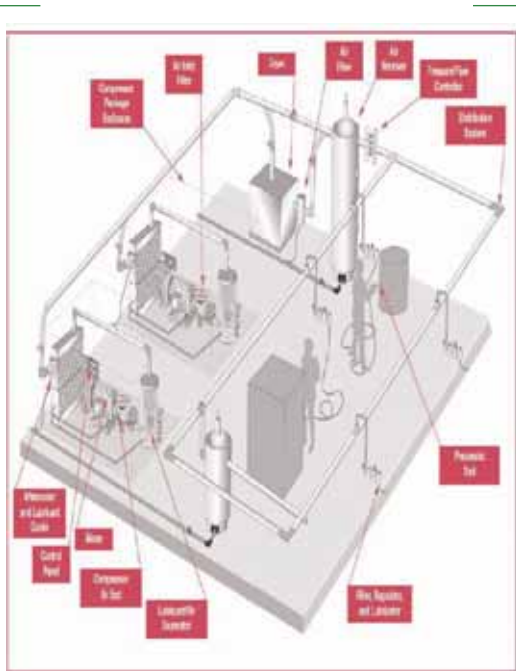


Gestirla bene è la carta vincente

Foto Compressori Veneta.



Attenzione ai consumi, ecologia, riduzione dei costi, l'incerto scenario economico hanno imposto scelte oculate per la produzione e la gestione dell'aria compressa.

Una panoramica sullo stato dell'arte di questa forma di energia alla luce delle reali necessità dell'utente

Sicuramente, da qualche anno è finita 'la grande abbuffata'. Tutti vendevano tutto, a proposito e a sproposito. Così, dopo l'ondata del compressore rotativo a vite e quella del compressore a velocità variabile, l'avvento della crisi generale ha provocato una pausa forzosa di riflessione. Ora, ma non ancora dappertutto, perché la cultura dell'aria compressa è decisamente carente, si comincia a capire che il punto focale non è tanto la produzione dell'aria compressa, ma la sua gestione. Certamente, non va trascurata l'efficienza di motore e compressore. Ma la rete e i suoi componenti? E la qualità dell'aria?

Handicap da superare

Ecco, a questo punto, spuntare la necessità di 'guardare dentro' a questo recente, e non ancora del tutto esaurito, passato. Ecco apparire, a parte le reti che perdono, in molti casi si dice fino al 40%, percorsi irrazionali, impianti installati da incompetenti e con componenti spesso 'rifilati' ai clienti da chi ogni giorno doveva rispondere a ingordi diktat degli uffici marketing, che nulla avevano a che vedere con l'interesse del cliente.

Chi si preoccupava di proporre il compres-

sore a velocità variabile solo in casi di richieste d'aria fluttuanti e significative? Chi si preoccupava delle perdite di carico nei filtri, negli essiccatori, nella rete? Chi cercava il recupero del calore, che è una fonte ad elevato contenuto energetico, valutando possibili utilizzi primari? Chi, non avendo la pressione necessaria all'utilizzo, non ha irragionevolmente aumentato la pressione del compressore? Invece di creare, magari, un polmone, verificare se ci fossero perdite, se la linea fosse intasata? E cosa dire dei costi per l'energia, dell'inutile riscaldamento e del

Foto Neuman & Esser.



Foto Power System.



maggior consumo di petrolio? E cosa dire della qualità dell'aria oil free a tutti i costi, senza nemmeno leggere bene cosa si scrive nella Iso 8573.1:2000 a tale proposito?

Tutte queste domande erano considerate delle perdite di tempo perché l'importante era produrre. Se si sommano tutte le perdite stimabili degli impianti d'aria compressa, si arriva a numeri enormi di sperpero e inquinamento.

Attenzione ai consumi

Oggi, proprio per ragioni economiche e di accresciuta sensibilità verso l'ambiente, ci sembra di vedere una maggiore attenzione al consumo energetico, si cerca di produrre in modo più efficiente il minor quantitativo d'aria possibile e sempre in funzione della richiesta delle utenze.

Si cerca cioè di adottare sempre più il com-

portamento del buon padre di famiglia. Alcune aziende e alcuni professionisti hanno iniziato a offrire il monitoraggio degli impianti, dotandosi di opportuna strumentazione per la misurazione di tutte le variabili in gioco e, così, rilevare le fasi critiche nelle quali intervenire.

Recentemente si è notato, da parte delle aziende produttrici di strumentazione, un particolare impegno nel mettere a punto apparecchi in grado di controllare, registrare ed elaborare opportunamente dati di funzionamento dell'impianto d'aria compressa per gestire in modo ottimale le sue prestazioni.

Questa crescita d'interesse da parte delle aziende produttrici di apparecchi dedicati

sempre più in maniera esclusiva al mondo dei gas compressi è l'embrione di una crescita culturale spinta dalle necessità.

I costi, poi, degli interventi conseguenti ai monitoraggi si ripagano in tempi brevi con il risparmio nei consumi energetici, peraltro calcolabili con programmi mirati.

Se è vero, come è vero, che la compressione dell'aria nell'industria utilizza il 15% del consumo energetico totale, e che per produrre 1 m³/min servono circa 6,0 kW elettrici, è assolutamente auspicabile che, oltre ai certificati bianchi e verdi, si trovi il modo di incentivare la realizzazione di impianti virtuosi per la produzione e la distribuzione dell'aria compressa.

Ma non basta, gli installatori dovrebbero essere dotati di un patentino, rilasciato a chi ha una formazione di base obbligatoria, che li abiliti alla progettazione, installazione e conduzione dei sistemi di generazione e distribuzione dell'aria compressa.

Ciò non solo a tutela della sicurezza degli impianti, ma anche al fine di ottimizzare il consumo di energia necessaria alla produzione dell'aria compressa che alimenta i processi produttivi.

Siamo invece in notevole ritardo nella acquisizione e gestione delle normative in-

Foto Silicon Plastic.



renti l'esercizio dei recipienti in pressione. Molti sono gli 'addetti ai lavori' che ancora non riescono o non vogliono diffondere le Normative che, e questo è un dato di fatto, sono state recepite dal nostro Paese da anni. Non solo Normative specifiche di settore (D.M. 329) ma sempre più spesso D.Lgs n. 81 del 2009 meglio noto come Normativa di Sicurezza e Salute nel posto di Lavoro.

Sempre analizzando questo mondo, dobbiamo rilevare la crescente diffusione delle apparecchiature per il trattamento dell'aria compressa: filtri, essiccatori di vario tipo, separatori aria olio, separatori e scaricatori di condensa e altro ancora, componenti richiesti da impianti sempre più sofisticati e automatizzati.

Non solo venditori

Una grande trasformazione ha caratterizzato, negli ultimi anni, la figura del 'venditore d'aria compressa'.

Non si tratta più di un venditore tout court, ma di un partner dell'azienda cliente, che, oltre a possedere le conoscenze relative al pro-

dotto, deve essere in grado di selezionarlo, mediando tra esigenze dell'impianto e disponibilità economica del cliente, proprio perché a conoscenza della tecnologia nell'impianto, del suo tipo di gestione e di manutenzione, di cui spesso deve farsi carico. Il venditore non deve solo vendere prodotti, ma fornire soluzioni.

Si tratta di garantire utenze dell'aria compressa sempre alimentate in termini di quantità, qualità e pressione, evitando costosi fermo macchina.

Spesso, il cliente non conosce le sue stesse reali esigenze, che vanno coniugate con la riduzione dei consumi energetici e nel rispetto delle normative e dell'ambiente. Un apparecchio venduto in più oggi, ma non necessario o sbagliato, potrebbe voler dire un cliente in meno domani.

Cosa ci aspetta

Dal punto di vista tecnico, nell'ambito della produzione, le novità sono rivolte al recupero del calore e alla sua trasformazione in energia. Nelle applicazioni, c'è grande fer-

mento che certamente - magari in tempi non brevi - potrà proporre innovazioni praticabili.

Riduzione degli sprechi, riduzione dei consumi energetici, sfruttamento corretto del fluido e del calore: questi i fattori che potranno dare un contributo all'ottimizzazione dell'uso delle risorse energetiche, di cui l'aria compressa fa parte.

Concludiamo tornando al mercato: indietro non si torna; ci si stabilizzerà su valori inferiori del 25-30% rispetto a quelli dei tempi migliori, con uno sviluppo dell'after-market teso alla rivisitazione degli impianti esistenti. Sarà finalmente vincente chi sarà in grado di fornire un servizio puntuale, tecnicamente corretto.

E, forse, a questo punto, non pagherà più il prezzo, ma la qualità.

B. Melzi d'Eril, direttore de I Quaderni dell'Aria compressa.

readerservice@fieramilanoeditore.it n.251

RL e MG

Quando la semplicità
prende forma
nascono le grandi
innovazioni.



F.lli Giacomello s.n.c.

Via Magenta, 77 cap 15/A - 20017 RHO (MI)

Tel. +39 02 93.01.278 - Fax +39 02 93.01.690

readerservice.it n.24293

info@fratelligiacomello.it

www.fratelligiacomello.it